

L'ASSEMBLEA DI UBI BANCA

«Siamo pronti alla sfida della spa»

La prossima assise a Brescia per la trasformazione. Apertura sulle note dell'inno di Mameli. Approvato il dividendo di 8 cent. Duello tra Massiah e Jannone sui costi delle consulenze

Dall'invitato

Guido Lombardi

BERGAMO Un anno fa, a Brescia, l'assemblea di Ubi Banca si aprì sulle note della canzone «Vieni via con me» di Mika. Ma quest'anno, per esigenze di calendario della Fiera di Bergamo, l'annuale appuntamento del gruppo bancario si svolge nell'anniversario della Liberazione. Tutti in piedi, quindi, per l'inno nazionale, prima di iniziare - presieduta dal presidente del Consiglio di sorveglianza, Andrea Moltrasio - la penultima assemblea di Ubi nella forma cooperativa. La prossima volta, infatti, all'ordine del giorno ci sarà la trasformazione in società per azioni, l'argomento più gettonato anche ieri, nonostante un ordine del giorno ricco e una parte assembleare straordinaria. La partecipazione è lontana dai record delle ultime due edizioni, ma comunque significativa. Nel momento di maggiore affluenza, risultano presenti, in proprio o per delega, 3.320 soci, di cui circa 1.600 fisicamente in fiera a Bergamo. Tre le novità di questa edizione: i collegamenti dalle sedi distaccate (anche se molti bresciani hanno preferito venire qui, poco più di 150 quelli intervenuti nell'ex fiera di via Caprera, a Milano 400 azionisti, a Cuneo poco più di una quarantina), il voto elettronico e il numero massimo di deleghe per socio, portato a dieci. Moltrasio apre la parte straordinaria ricordando il lavoro svolto in questo anno dal Consiglio di sorveglianza e la riforma, votata lo scorso anno, per trasformare Ubi in una «popolare integrata».

Ora l'assemblea è chiamata ad approvare piccole modifiche statutarie, in linea con le disposizioni italiane ed europee, ma il vero passaggio avverrà entro fine anno. Ecco perché il maggior numero degli interventi dei soci si concentra sulla trasformazione in spa e sul rischio di perdere i valori fondanti delle banche che, nel 2007, hanno dato vita a Ubi. Ma Moltrasio ripete con decisione: «Siamo proiettati nel futuro, ma il nostro dna non cambierà».

Non prende la parola nessun membro di minoranza del Consiglio di sorveglianza (il gruppo che fa capo al professor Andrea Resti e che si è astenuto al momento dell'approvazione del bilancio) e così l'intervento più critico è quello di Giorgio Jannone.

L'ex parlamentare bergamasco torna prima sulle presunte irregolarità relative all'assemblea del 2013 (su cui è in corso un'inchiesta della magistratura) poi chiede ragione di 24 milioni di euro spesi per consulenze esterne. Ne nasce un vivace dibattito con il consigliere delegato, Victor Massiah, che sottolinea come il valore delle consulenze vada contestualizzato all'interno del totale dei costi per il personale, pari a 1,4 miliardi di euro. «Mi faccia parlare ancora - dice Jannone -; come sapete ho qualche azione...».

Secca la replica del consigliere delegato, poi minacciato di querela dal titolare delle Cartiere Pigna: «Qualche azione ce l'ho anche io, e non l'ho ereditata».

Un altro «duello» interessa invece Moltrasio, rigoroso nel far rispettare il regolamento assembleare, ed il deputato del M5S Carlo Sibilia, che annuncia di aver acquistato 250 azioni Ubi e intervie-

ne, con una certa vis polemica, sui più svariati temi.

Moltrasio è costretto a richiamarlo, chiedendogli di attenersi all'ordine del giorno: «Qui non siamo alla Camera» ricorda. Intervengono anche altri esponenti del Movimento, già protagonisti in assemblee di quotate, ma le puntualizzazioni non risultano incisive.

Per il resto l'assemblea scorre liscia, con le modifiche statutarie (si veda il box sotto per i dettagli) votate da 2.925 soci con un risultato schiacciante: 2.850 sì, 61 no e 14 astenuti. Ancora più «bulgaro» sarà poi il voto sull'approvazione della distribuzione del dividendo di 8 centesimi (2.316 sì, 5 contrari e 5 astenuti) e risultati analoghi si avranno per gli altri punti all'ordine del giorno nella parte assembleare ordinaria.

Franco Polotti, presidente del Consiglio di gestione, interviene per sottolineare il buon andamento dei proventi operativi nel 2014 e Massiah, nella conferenza stampa finale, fa capire che il 2015 sta andando ancora meglio. La banca, in sostanza, è pronta per affrontare le sfide di questa epoca di trasformazione.

Ubi è un cantiere aperto e il futuro resta comunque un'incognita. Ecco perché negli interventi dei soci emerge qualche timore. «Parliamoci chiaramente - dice Paolo Citterio della Fabi - presto ci sarà una fusione: speriamo che quanto costruito non serva a salvare altri gruppi bancari».

Ma Massiah rassicura tutti: «Decideremo noi, nessuno ci obbligherà e faremo un'aggregazione solo se produrrà valore».

Il bresciano Fabrizio Sangalli ricorda il ruolo dei dipendenti, elogiati comunque anche da Moltrasio «perché Ubi presenta la più alta produttività tra le banche italiane».

E così l'appuntamento si avvia verso la conclusione, con Bergamo che, dopo 146 anni, ha vissuto l'ultima assemblea della storica «popolare». Ci si rivede a Brescia, prima di fine anno.

I SOCI



*Partecipazione
lontana
dai record:
a Bergamo
presenti in 1.600*

Tra Bergamo e Brescia

■ Circa 150 i soci presenti ieri alla Fiera di Brescia, 1.600 quelli che hanno partecipato a Bergamo. A sinistra i presidenti dei Consigli di Sorveglianza Andrea Moltrasio e di Gestione Franco Polotti (foto Reporter)

